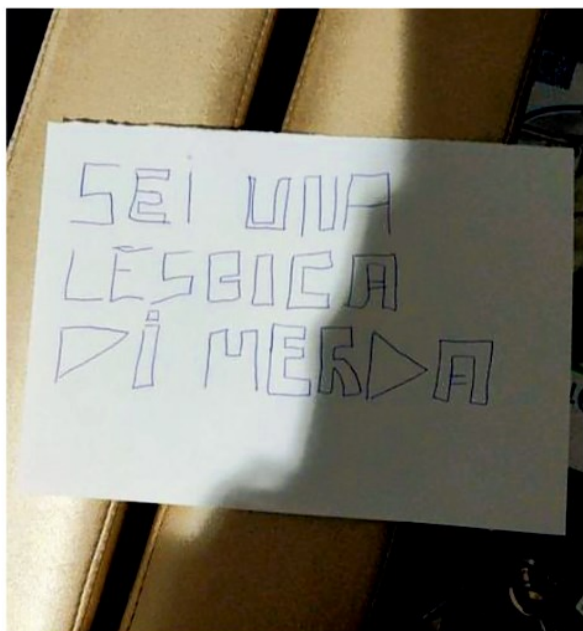


Lettera contro una giovane torinese. Il suo sfogo sui social: "Perché questo odio?". La solidarietà della sindaca

Accuse omofobe alla parrucchiera "Scoprirò chi è stato e lo denuncerò"



Su Facebook



Chiara Appendino

7 h · 3

La battaglia di [redacted] perché nel suo salone ci si senta a casa, libere e liberi da pregiudizi è la stessa che stiamo portando avanti per Torino. Qui non c'è spazio per queste vergognose discriminazioni.

Un abbraccio forte.



La solidarietà della sindaca Chiara Appendino alla parrucchiera torinese al centro di un caso di omofobia. "La battaglia di ... perché nel suo salone ci si senta a casa: libere e liberi da pregiudizi è la stessa che stiamo portando avanti per Torino. Qui non c'è spazio per queste vergognose discriminazioni", ha scritto la sindaca. "Grazie ancora", ha risposto poche ore dopo la parrucchiera.

Si esaminano i filmati delle telecamere "L'autore deve pagare per la cattiveria"

LA STORIA

ANDREA JOLY

Un'altra storia di odio nella città che nel 2021 ospiterà l'Assemblea Generale di Epoa (European Pride Organisers Association). Una Torino a due velocità, tra l'inclusione nel prossimo futuro e gli episodi del presente che graffiano la libertà sul proprio orientamento sessuale. «Sei una lesbica di m...», è la frase shock scritta sul foglio bianco lasciato domenica sull'ingresso del negozio di una parrucchiera torinese. Che preferisce rimanere anonima, per lasciare fuori i propri famigliari da tutto questo. Così Torino ha sfogliato un'altra pagina nera della discriminazione dopo l'episodio della scorsa settimana che ha visto vittime i titolari della pizzeria 150 di via Nizza 29, a cui era stata recapitata una lettera anonima condita da insulti e che recitava: «Siete gay, non

veniamo nella vostra pizzeria». Così come i titolari della pizzeria, Gaetano e Stefano, avevano risposto duramente a quelle parole, anche la donna non ha esitato. Nel giorno del Coming Out Day, domenica, sui social ha lanciato l'accusa: «Non è la prima volta che succede e negli ultimi mesi ho avuto modo di subire altri "scherzi" e "attacchi" e quindi ora sono stanca, non voglio più tacere. Le telecamere hanno ripreso tutto, io agirò di conseguenza, ma non è questo il punto: se con grande impegno, sforzi, sacrifici io ho lavorato per creare un luogo sicuro in cui fare il lavoro che amo e far sentire tutte le mie clienti a prescindere dal loro orientamento sessuale o dalla loro identità di genere a casa, perché qualcuno può pensare di avere il diritto di distruggere tutto questo per mera cattiveria?». La storia della donna è simile - e unica allo stesso tempo - a quella di tante altre persone che hanno fatto della propria passione un lavoro: «Ho iniziato a lavorare subito, da ragazzina, facendo tanti sacrifici e rinunciando anche, a volte, a condividere le esperienze che facevano le mie coetanee. Appena ho potuto ho aperto una mia attività

qui a Torino: era un sogno che si avverava ma anche il risultato di un'immensa fatica. Non è mai stato facile, ma da 13 anni mi sveglio ogni mattina sapendo che posso fare quello che amo. Ho affrontato crisi economiche, il lockdown che mi ha messo in ginocchio come tanti, quasi tutti, e ho vissuto momenti difficili. Ma ho anche provato ripetutamente la felicità di vedere il volto soddisfatto delle mie clienti che guardandosi allo specchio potevano sentirsi se stesse. Oggi, però, sono io che non posso sentirmi tranquilla».

Lei non si arrenderà e denuncerà chi ha recapitato il foglio grazie all'aiuto delle telecamere - «È tempo che la cattiveria subisca le giuste conseguenze di legge - e intanto tutta la città le si è raccolta intorno. A partire dalla sindaca Appendino, che ha scritto: «La sua battaglia perché nel suo salone ci si senta a casa, libere e liberi da pregiudizi, è la stessa che stiamo portando avanti per Torino. Qui non c'è spazio per queste vergognose discriminazioni». E poi centinaia di messaggi alla parrucchiera: Torino è dalla loro parte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

